

EDITORIALE – EDITORIAL

Il tema dell'*errore in psicoterapia*, che viene affrontato in questo numero di *Psicobiettivo* è di grande rilievo perché, a differenza di quanto avviene in altre branche della medicina, non sempre si traduce in effetti negativi per i pazienti.

Spesso è fonte di apprendimento e di esperienza, di revisione critica del processo, di attivazione di risorse.

Di queste molteplici e per certi versi ambivalenti implicazioni dell'errore in psicoterapia, discutono esponenti di prestigio dei vari indirizzi. Alfredo Canevaro, di *orientamento sistemico*, sottolinea la necessità di una distinzione tra “drop-out” e “fallimento terapeutico”, sostenendo che solo nello sviluppo del processo terapeutico è possibile valutare se il primo, piuttosto che un arresto, non sia invece una tappa di un percorso evolutivo.

Per *l'indirizzo cognitivista*, Armando Cotugno e Walter Sapuppo, evidenziano l'utilità di una categorizzazione degli errori commessi da psicoterapeuti esperti o “in formazione”, al fine di evitare rischi iatrogeni, condividendo criteri di azione sistemici ed empiricamente derivati. Bianca Gallerano, di *orientamento psicoanalitico*, sottolinea che la stessa personalità dell'analista può divenire un fattore salutare o nocivo ai fini dell'esito della terapia; perciò l'errore-incidente può divenire un ostacolo e bloccare il processo, o trasformarsi in una risorsa per la relazione analitica.

Nella *Sezione Argomenti* presentiamo un interessante articolo, inedito in italiano, di George Silberschatz in cui l'Autore evidenzia come il paziente abitualmente sottoponga il terapeuta a prove e verifiche che consentano di testare la relazione terapeutica e valutino se essa è in grado di smentire le credenze patogene inconscie del paziente.

La *Sezione Esperienze*, ospita uno stimolante contributo di Antonio Onofri, Paola Castelli Gattinara, Alessandra Ciolfi, Marta Lepore, Silvia Ventriglia su una esperienza istituzionale di assistenza a una popolazione di immigrati, rifugiati politici e richiedenti asilo, spesso

EDITORIALE – EDITORIAL

affetti da disturbi da stress-post traumatico; viene anche descritta la strategia terapeutica praticata.

Nella *Sezione Casi Clinici*, il tema affrontato da Virginia Gambella, di orientamento sistemico, è quello di una terapia di coppia, in cui il lavoro terapeutico è centrato sui due livelli, quello genitoriale e quello coniugale, con l'uso anche di strumenti analogici e metaforici.

I commenti sono di Fulvia di Benedetto, Sandra Fersurella, Silvia Presciuttini di indirizzo psicoanalitico, e di Maurizio Dodet, di orientamento cognitivista.

La *Sezione Documenti*, presenta un suggestivo articolo di Maurizio Viaro, che, partendo da esempi della letteratura classica, propone una procedura in 5 passaggi per ottenere variazioni "sistemiche" di una storia data, che può essere fruibile in terapia per promuovere nuovi tipi di narrazione da parte del paziente o della famiglia.

Finalmente nella *Sezione Psiche e Cinema*, ospitiamo due rilevanti contributi.

Il primo è di Giuseppe Riefolo che, analizzando il film "Nella casa" di François Ozon, ne propone i contenuti come stimolo di riflessione sulla modalità di costruire percorsi di cura analitici e, in generale, psicoterapeutici.

Il secondo è di Vittorio Gallese e Michele Guerra che propongono la stimolante possibilità di applicare agli studi sui film, i dati delle recenti scoperte neuroscientifiche, tra cui quella dei neuroni specchio, che hanno fortemente influenzato il dibattito sulla cognizione spaziale, l'azione, le emozioni e l'empatia.

Cari lettori, la ristrettezza dello spazio, ci permette solo di ringraziarvi per il riconfermato interesse per la nostra Rivista, augurandovi che continui a rinnovarsi per il futuro.